

SCHEMA DIDATTICA per SCUOLE MEDIE SUPERIORI

Mercoledì 28 gennaio 2026, ore 10.30 - Per la Giornata della Memoria

IL GRANDE NULLA

o quel che ci aspettava

testo e regia **Romeo Gasparini**

scene **Marina Basso**

sound design **Carlo Boschioli**

produzione **Studio Mira**

*Durata: 65 minuti + incontro con la compagnia e con **Alberto Belli Paci, primogenito della Senatrice Liliana Segre***

IL SEGUENTE APPROFONDIMENTO DIDATTICO È A CURA DI ROMEO GASPARINI, AUTORE, REGISTA ED INTERPRETE DELLO SPETTACOLO.

In occasione dell'81° anniversario della Liberazione dei campi di concentramento, il team **under30** di Studio MIRA ha scelto di realizzare un progetto culturale che esplori la Shoah dalla prospettiva della propria generazione. Mossi dal desiderio di dialogo tra quegli anni bui e il presente, abbiamo costruito uno spettacolo che porta alla luce un'inedita corrispondenza tra la **Senatrice Liliana Segre** e lo scrittore **Primo Levi**.

Essa è composta da un **brevissimo scambio** di sole quattro lettere, che sono tuttavia andate perdute e di cui restano solo poche tracce in vecchie interviste o altri materiali didattici. Nelle poche righe rimaste tuttavia, è palese la distanza che si era creata tra i due principali modi con cui i sopravvissuti avevano affrontato il lascito della Shoah. Come li descrisse Levi, esistevano **i sommersi e i salvati**. I salvati erano coloro che non si sono fatti trascinare **nell'abisso del lager**, che sono sopravvissuti all'Olocausto ma che hanno poi anche avuto la possibilità e la forza di ricostruire la propria vita. I sommersi invece sono non solo **coloro che furono inghiottiti** dalla macchina della morte nazista, ma anche coloro che, negli anni successivi, furono travolti dal ricordo della loro sofferenza, e non sono mai riusciti ad uscire veramente dall'incubo del lager. Questa differenza è resa evidente dal lascito che il campo di sterminio depositò nel subconscio dei due, **nella forma dei loro sogni ricorrenti**. Come confessa al termine de *La Tregua*, Levi ha sempre sognato che la propria vita fuori dal lager fosse solo un'illusione e che presto si sarebbe trovato nuovamente ad **Auschwitz**. Liliana invece non ha mai sognato la sua prigionia ed in parecchie interviste menziona invece quanto il suo sogno ricorrente fosse **legato al Padre**, anch'egli sommerso, e la possibilità che potesse troncare a bussare alla porta di casa. **Mentre uno sognava la morte, l'altra sognava la vita.**

Utilizzando **l'immaginario marittimo** proposto da Levi ed il **meccanismo del sogno**, abbiamo immaginato una Liliana odierna, stanca, anziana, e abbattuta dalla piega storica presa dal suo contemporaneo, **avvolta da un tremendo incubo**. Su una zolla di sabbia nel mezzo del nulla, una tempesta la cinge, che sputa e poi rapisce oggetti e personaggi protagonisti di alcuni **momenti fondamentali** della sua vita. Per quanto comprensibili anche in scena, è utile ripercorrerli, assieme ad alcune precisazioni sulla sua vita prima del lager, così da poterli approfondire nei testi indicati a piede del documento, ma anche giungere preparati allo spettacolo.

- 1930 Liliana nasce a Milano in una famiglia ebraica non osservante, in Corso Magenta.
- 1938 Mussolini promulga le leggi razziali e perciò, Liliana non può più andare a scuola.
- Febbraio 1944 Dopo una tentata fuga in Svizzera, viene arrestata assieme padre Alberto sul confine. Nello stesso anno, Primo Levi viene arrestato in quanto partigiano e portato al campo di concentramento di Fossoli, in Romagna.
- Aprile 1944 Dopo alcune settimane di prigionia a San Vittore, Liliana parte da Milano Centrale sul famigerato binario 21 alla volta di **Auschwitz Birkenau**. Sulla rampa del campo di sterminio, viene **separata dal padre Alberto**, che verrà messo a lavorare ad una fabbrica della gomma, nei cui laboratori sarà collocato anche Levi. Liliana trova riparo dal rigido inverno lavorando in una fabbrica di proiettili.
- Gennaio 1945 Le truppe russe giungono ad Auschwitz e liberano il campo. Primo Levi inizia il proprio lungo e rocambolesco viaggio verso l'Italia, che lo vedrà perdersi in Polonia ed in Russia per più di 9 mesi. Liliana, però, assieme a quasi tutti i prigionieri che non erano riusciti a nascondersi in infermeria, sono ben lontani. Stanno affrontando la **marcia della morte**, dove perderanno la vita 600'000 persone.
- Giugno 1945 Al campo di concentramento di Melchow, dopo 400 chilometri di marcia, Liliana viene finalmente libera dalle forze Alleate ed in un momento di grande scompiglio, si trova ai piedi la **pistola del proprio più tremendo secondino**, che si sta liberando l'uniforme proprio davanti a lei. In quel momento si sigilla il suo destino e nella scelta di non utilizzare sul proprio carnefice quell'arma orrenda, nasce la Liliana libera, donna di pace, che conosciamo oggi.
- 1948 Libera, Liliana incontra sulla spiaggia di Pesaro suo marito Alfredo, con cui si sposerà poco più tardi e con cui costruirà la propria famiglia. Chiameranno il primogenito Alberto, come il padre scomparso. Da qualche mese, Levi ha pubblicato il suo *Se questo è un uomo*, ma ci vorranno dieci anni prima che esso venga riconosciuto dal grande pubblico.
- 1959 Liliana legge finalmente il *Se questo è un uomo* e in esso riscontra che una figura del romanzo si chiama proprio Alberto. Dalla sua descrizione potrebbe trattarsi proprio di suo padre, il cui destino ad Auschwitz era rimasto avvolto nel mistero. Scrive dunque al suo autore: in fondo, quanti Alberto potevano esserci ad Auschwitz Birkenau nel 1944?
- 1986 In occasione della pubblicazione de *I sommersi e i salvati*, Liliana Segre scrive di nuovo a Levi, confrontandolo ferocemente sul tremendo cinismo presente nel saggio. Tra i due si apre un gigantesco divario, che, dopo il suicidio dello scrittore qualche mese più tardi, rimane insanabile.
- 2019 Liliana Segre viene nominata senatrice a vita, ma con questo incarico pubblico torna un'attenzione mediatica che sfocia in forte dissenso antisemita e minacce di morte. Tutt'oggi la Senatrice vive sotto scorta 24 ore su 24.
- 2024 Al festival del cinema di Roma, in luce di quanto sta avvenendo in Israele e in Palestina, Liliana Segre confessa di aver perso la speranza e l'ottimismo. Nella sua ultima intervista pubblica sembra abbattuta e stanca e si ritira sempre più, accusando la memoria di esser stato uno strumento troppo fragile e garante di nulla.

Proposte di riflessione

«Non so, e mi interessa poco sapere, se dentro di me si annidi un'assassino, ma so che vittima incolpevole son stato ed assassino no». - Primo Levi

È spesso, e a ragione, affermato che la perdita della memoria porta alla ripetizione delle atrocità. Ed è vero. Ma si scopre, mentre ci si avvelena l'anima leggendo di questo torbido argomento, che a questa moneta corrisponde anche un'altra faccia. L'unico bagliore di speranza che i nostri mesi di ricerca ci hanno restituito – e sul quale il nostro spettacolo vuole invitare a riflettere – è che, alla fine, “hanno vinto i buoni”. Può sembrare sciocco dirlo, e non si vuole certo banalizzare lo sforzo immane che è servito perché ciò fosse possibile; eppure oggi viviamo in un mondo che, almeno in parte, a quelle atrocità ha saputo (tardi, per poco tempo, spesso in maniera inetta) porre un freno. Quando ci si propone di tenere alta la lanterna della memoria, bisogna farlo con la consapevolezza di quanto quella piccola luce sia preziosa. Non solo in senso documentaristico, come cronaca di anni bui ormai lontani, ma come testimonianza di una virtù umana che, anche se nascosta, è capace di superare i traguardi più irreali. Incidere il proprio dolore sulla carta e nella storia non ha salvato Levi, e dobbiamo accettare che, con la scomparsa dei testimoni diretti della Shoah come di ogni disastro, ciò che resta non è solo la memoria storica, ma una memoria umana da coltivare e proteggere.

«Lo abbiamo fatto una volta, lo possiamo fare di nuovo» non è soltanto un monito, ma anche una chiamata alla responsabilità.

Proposte di attività

1. Tema: “Che cos’è per te la Memoria?” Prova a raccontare una storia che non vorresti andasse perduta - della tua famiglia o legata alla tua infanzia - ma senza affidarti ad una memoria storica. Raccontala come fosse per sempre vera, come fosse una fiaba, concentrandoti sul cuore delle cose, non la loro apparenza, non la loro datazione. Poi scrivi un breve testo con tutte le informazioni che hai ommesso. Entrambe le versioni saranno importanti per raccontare quel ricordo.
2. Ricerca: “Sposato in camicia nera”. Un episodio che non siamo riusciti ad inserire nello spettacolo, riguarda lo zio di Liliana, Amedeo Segre. La sua è una storia tragica e meritevole di una sua personale parentesi. Essa esplora il nostro retaggio nei confronti del fascismo e di come certe colpe sopravvivono per sempre, anche dentro ai sogni. Fai una ricerca su questo personaggio.
3. Attività: “Binario 21”. La prossima volta che passerai per Milano Centrale, fermati al binario 21. Oggi, da lì partono le connessioni ferroviarie per la Liguria, ma un tempo partirono i carri del bestiame che trasportarono migliaia di uomini, donne e bambini al macello. Prova ad immaginare come questo spazio, che rappresenta oggi tutta la libertà vinta dall'Europa in questi 80 anni (la libertà di muoversi liberamente tra i Paesi che furono in guerra ad esempio), un tempo sia stato luogo di massima vergogna per il nostro paese.

Proposte di lettura

L. Segre, *Fino a quando la mia stella brillerà*, Mondadori, 2018
L. Segre e E. Mentana, *La memoria rende liberi*, Rizzoli, 2015
P. Levi, *La Tregua*, Einaudi, 1963
P. Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, 1986

Proposte di visione

La Tregua (Francesco Rosi, 1997)
Espiazione (Joe Wright, 2007)
La verità negata (Mick Jackson, 2016)
Trailer ufficiale dello spettacolo *IL GRANDE NULLA* ([LINK](#))